

MOZIONI

La Camera,

premessi che:

i tentativi di far valere, nella discussione sulla riforma della seconda parte della Costituzione, il punto di vista della cittadinanza attiva e delle realtà del terzo settore, tramite l'audizione svolta nella Commissione bicamerale il 4 aprile 1997 e attraverso la successiva predisposizione di quattro emendamenti sottoscritti da numerosi parlamentari, hanno sortito risultati incerti ed insoddisfacenti;

il fallimento della Commissione bicamerale per le riforme istituzionali allontana l'adeguamento della Costituzione a principi acquisiti dalla società civile;

il tema dei diritti dei cittadini rischia di essere permanentemente mortificato da logiche politiche strumentali che tendono a far fallire i reali processi riformatori;

per promuovere la sussidiarietà sociale, disattesa in oltre 50 anni di Costituzione repubblicana, appare del tutto inadeguato parlare di un generico «rispetto delle attività svolte dall'autonoma iniziativa dei cittadini anche attraverso le formazioni sociali», come affermato nel testo approvato dalla Camera nella seduta del 19 marzo 1998; tale testo può inoltre preludere esclusivamente ad un mero decentramento amministrativo;

il principio di sussidiarietà è uno degli elementi qualificanti dell'intera riforma costituzionale e rappresenta il presupposto per l'autonomia delle formazioni intermedie;

l'attuale modello di Stato sociale risulta inadeguato a realizzare obiettivi per una società più sicura ed equa, perché

impostato e realizzato in un diverso contesto economico che presentava una forte crescita del PIL;

la riforma dello Stato sociale può essere fatta solo attraverso la valorizzazione della società civile e del privato sociale a forte componente ideale;

in Italia il terzo settore rappresenta, come sottolineato recentemente anche dal Governatore della Banca d'Italia, soltanto il 2 per cento dell'occupazione, mentre in altri Paesi, come per esempio gli Stati Uniti, le realtà *no profit* stanno costituendo una risposta vincente rispetto sia alla necessità di riformare senza traumi lo Stato sociale e di garantire anche sul fronte dell'ambiente, della cultura, dell'arte e dell'educazione elevati standard di qualità della vita e di convivenza civile per tutti i cittadini, sia come strumento efficace sul fronte dell'occupazione;

affermare la necessità di una effettiva e piena applicazione del principio di sussidiarietà non significa adottare il «mercato selvaggio», ma una concezione di Stato che valorizzi la libertà della persona e promuova i soggetti sociali agevolandone le capacità di auto-organizzazione;

la titolarità delle funzioni pubbliche spetta agli organismi più vicini agli interessi dei cittadini;

impegna il Governo

a presentare entro 60 giorni al Parlamento una relazione sull'attuazione della vigente legislazione relativa allo sviluppo della impresa sociale e sui conseguenti effetti sull'occupazione e sugli investimenti, tenendo altresì conto della necessità di adeguare la normativa vigente in materia alla più moderna legislazione europea nel campo della sussidiarietà e solidarietà sociale, ricercando i benefici che ne possono derivare

per ridurre la disoccupazione nelle aree deboli del Paese.

(1-00275) « Volontè, Cardinale, Teresio Delfino, Manzione, Tassone, Di Nardo, Carmelo Carrara, Fabris, Danese, Cavanna Scirea, Pagano, Grillo, Marinacci, Ostillio, Panetta, Acierno, Angeloni, Cimadoro, De Franciscis, Del Barone, Fronzuti, Miraglia Del Giudice, Sanza, Scoca ».

La Camera,

premessi che:

è in corso a Ginevra la conferenza internazionale sul lavoro minorile nel corso della quale l'Organizzazione internazionale del lavoro propone agli Stati membri una nuova convenzione che ha l'obiettivo di eliminare o comunque ridurre la piaga del lavoro minorile;

è stato stimato che i minori dai 5 ai 14 anni costretti a lavorare sono 250 milioni, concentrati nelle aree depresse del pianeta (Asia 61 per cento, Africa 32 per cento, Sudamerica 7 per cento);

milioni di bambini vengono utilizzati in forme di sfruttamento particolarmente riprovevoli come quelle legate al traffico di bambini, al commercio sessuale o alle lavorazioni nocive per la salute;

nel terzo mondo l'impiego dei bambini scaturisce dalle drammatiche condizioni di povertà in cui vivono quelle popolazioni;

molte aziende dei paesi più industrializzati stanno spostando nel terzo mondo le loro unità produttive proprio per i ridottissimi costi del lavoro;

è stato valutato che basterebbero 80 miliardi di dollari all'anno per garantire a tutti gli abitanti del pianeta condizioni di vita accettabili e che tale cifra rappresenta meno del 10 per cento del volume annuo del commercio di armi, peraltro control-

lato per oltre l'80 per cento dai Paesi componenti del consiglio di sicurezza dell'Onu;

il forte indebitamento dei Paesi in via di sviluppo ha indotto queste nazioni a tagli negli investimenti per settori essenziali quali sanità ed istruzione;

lo sfruttamento dei minori continua ad espandersi, nonostante la convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia, approvata dall'Onu nel 1990 e tutt'ora non ratificata da alcuni Paesi fra cui gli Usa;

considerato che:

è stato stimato che in Italia, nonostante i divieti vigenti, il lavoro minorile interessa circa 300 mila minori;

le condizioni economiche del Mezzogiorno fanno sì che questo problema, secondo l'indagine predisposta nel 1996 dal Ministero del lavoro, sia presente particolarmente nelle regioni meridionali e vada di pari passo con l'abbandono scolastico;

impegna il Governo:

a sostenere alla conferenza di Ginevra l'approvazione della nuova convenzione internazionale contro il lavoro minorile;

a promuovere l'introduzione, da parte dell'Organizzazione mondiale per il commercio, di clausole sociali negli accordi commerciali internazionali che garantiscano che le produzioni oggetto degli accordi non siano realizzate attraverso il lavoro minorile o condizioni di sfruttamento del lavoro degli adulti;

ad aumentare fino allo 0,7 per cento del Pil (obiettivo fissato dall'Ocse) lo stanziamento di risorse nazionali destinate alla cooperazione con i paesi sottosviluppati, indirizzando tali risorse in particolare alla promozione dell'istruzione gratuita per i bambini;

ad approntare adeguati strumenti conoscitivi per il monitoraggio del fenomeno del lavoro minorile in Italia ed in particolare nel Mezzogiorno d'Italia;

a varare norme severe e penalizzati nei confronti delle aziende nazionali che ricorrono al lavoro minorile in Italia ma anche all'estero.

(1-00276) « Prestigiacomò, Bergamo, De Luca, Fratta Pasini, Gazzara,

Matranga, Santori, Taborelli, Tortoli, Baiamonte, Burani Procaccini, Colombini, Cuccu, Divella, Filocamo, Guidi, Massidda, Stagno d'Alcontres ».